

**LA BUSSOLA DEL RISPARMIATORE**

*Ecco cosa occorre sapere
per ottenere i risarcimenti*

Borzi, Criscione, Ursino > pagine 6-7

Cosa sapere per ottenere un possibile risarcimento

I passi da compiere in attesa dell'Arbitro Consob

Nicola Borzi

Il Governo vara un fondo di solidarietà con una dote iniziale di 100 milioni, anche a carico delle banche, per i bondisti i cui subordinati emessi dalle quattro banche "salvate" (Etruria, Banca Marche, Cari Ferrara, Cari Chieti) sono stati azzerati. Sarà l'Arbitro Consob, il nuovo organismo per la risoluzione stragiudiziale delle controversie atteso da anni, a decidere chi vi potrà accedere. In attesa delle regole attuative che verranno definite da un prossimo regolamento del ministero dell'Economia, analizziamo le scelte a disposizione dei risparmiatori coinvolti dalla "risoluzione" delle banche in base agli strumenti detenuti.

Azionisti. Non saranno risarciti dal fondo. Possono fare causa, ipotesi di cui parliamo in seguito.

Obbligazionisti subordinati. Chi deteneva bond "sub" delle quattro banche (10.500 risparmiatori per 340 milioni sui 768 dei titoli "azzerati", senza considerare chi li ha acquistati sul secondario) deve verificare dai codici Isin dei propri titoli (disponibili sull'estratto conto titoli) se sono stati azzerati o sono in liquidazione nella vecchia banca (l'elenco è stato pubblicato da Plus24). Se il bond è stato azzerato e il risparmiatore intende chiedere l'indennizzo al fondo governativo, dovrà fare domanda secondo le procedure che verranno indicate. Fino a ieri sera era ipotizzato un rimborso solo per i bondisti "indigenti" in base all'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee) ma l'ipotesi è in attesa di conferma. In alternativa può fare causa. Se il bond invece è in liquidazione, può decidere se attendere il riparto di eventuali plusvalenze o seguire la via giudiziaria.

Bond senior. I detentori di questi bond non sono coinvolti, cedole e rimborso del capitale a scadenza sono pagati della nuova banca.

Correntisti. Non sono stati toccati e sino a 100 mila euro per depositante (da moltiplicare per il numero dei cointestatari in caso di conti cointestati) sono comunque garantiti dal Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd). Attenzione a diffondere ipotesi allarmistiche sulle "nuove banche": l'articolo 2637 del Codice Civile stabilisce che «chiunque diffonde notizie false o pone in essere operazioni simulate o altri artifici concretamente idonei a... incidere in modo significativo sull'affidamento che il pubblico ripone nella stabilità patrimoniale di banche o di gruppi bancari, è punito con la pena della reclusione da uno a cinque anni».

Azioni legali. Vanno valutate con molta attenzione: alcuni promettono soluzioni "miracolistiche" ma non vi sono garanzie. Conferire mandati o versare caparre a chi non ha esperienza è un errore. La legge non ammette ipotetiche class action. Nelle cause civili per risarcimento danni si ha l'inversione dell'onere della prova: tocca alla banca dimostrare di non aver danneggiato i risparmiatori. In passato le banche hanno dovuto risarcire risparmiatori per violazioni delle norme di informativa e trasparenza pre e post contrattuale, violazione della Mifid su adeguatezza e appropriatezza dell'investimento al profilo di rischio del risparmiatore, inosservanza di norme formali (in sede o fuori sede), ad esempio sulle firme, ma anche regole generali sulla volontà del cliente. La sentenza del tribunale di Appello di Torino n. 462/15 del 2 marzo 2015 ha stabilito che se anche il cliente ha firmato la clausola di conoscenza del prospetto informativo, la banca ha comunque l'obbligo di dimostrare di aver "adeguatamente informato il cliente circa le caratteristiche e i rischi" del prodotto finanziario collocato. Occorre chiedere alla banca tutta la documentazione sugli investimenti (ordini, contratti, documenti, prospetti, formulari Mifid) e poi inviare reclamo scritto alla banca che deve rispondere entro 30 giorni. In caso di mancato accoglimento, ci si può rivolgere a un organismo di risoluzione alternativa delle controversie, come il nuovo Arbitro Consob. Intanto l'associazione di risparmiatori Aduc ha organizzato un servizio gratuito di primo intervento legale per chi è stato coinvolto in questa vicenda. Altre, come Federconsumatori, hanno mandato i propri legali a contattare i risparmiatori coinvolti in assemblee sui diversi territori.

nicola.borzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ONDA

RADIO 24

TUTTI I GIORNI IN «CUORE E DENARI»

«Come riconoscere i prodotti a rischio?» Gli aggiornamenti

La crisi di Banca Marche, Banca Etruria, Cari Ferrara e Cari Chieti consegna la rabbia di migliaia di italiani che avevano riposto la propria fiducia in quegli investimenti proposti come sicuri. Come riconoscere i prodotti a rischio? A partire da lunedì 14 dicembre, tutti i giorni su Radio 24 a «Cuore e denari», ore 10.30, appuntamento con l'aggiornamento sulle novità e sulle iniziative istituzionali che potranno arrivare in tutela dei risparmiatori coinvolti.

Bussola del risparmiatore

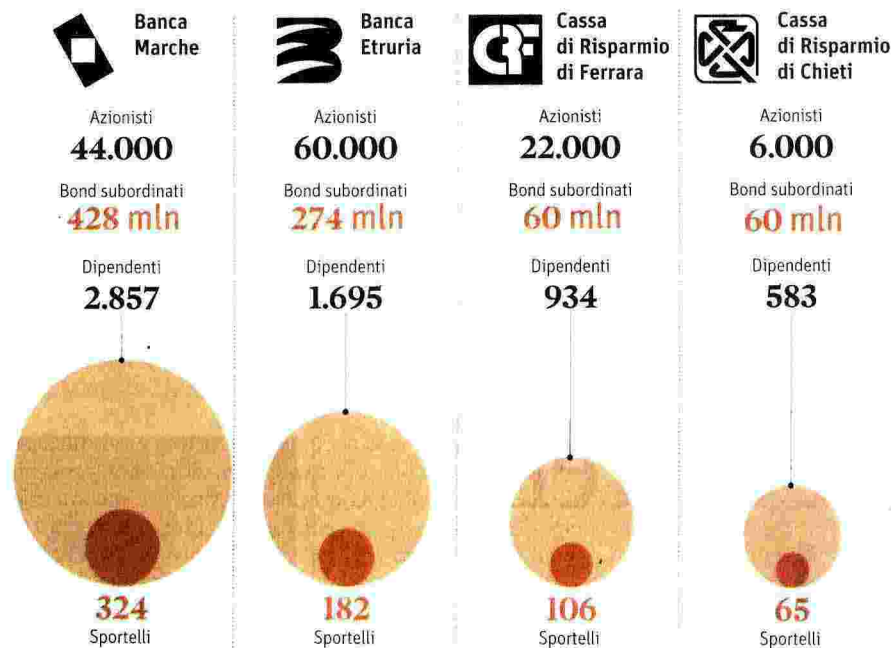
2 | REGOLE E TUTELE



Orientamenti giurisprudenziali
Le banche rispondono per violazioni delle norme di informativa e trasparenza pre e postcontrattuale

Il confronto

L'IDENTIKIT DELLE QUATTRO BANCHE



Fonte: Fabi; Dati societari

Il panorama dei bond subordinati bancari

Valori al 4 novembre 2015, valore emissioni in euro

Valuta	Emissioni	Emittenti	Valore emissione	Val. emiss. media
QUOTATI				
Totale	145	26	57.943.943.374,50	399.613.402,58
<i>di cui:</i>				
in euro	141	26	55.642.513.000,00	394.627.751,77
in dollari Usa	2	1	1.381.113.730,50	690.556.865,25
in sterline	2	2	920.316.644,00	460.158.322,00
NON QUOTATI				
Totale	141	39	13.309.493.620,83	4.393.571,78
<i>di cui:</i>				
in euro	136	36	11.213.506.896,00	82.452.256,59
in dollari Usa	1	1	1.841.484.974,00	1.841.484.974,00
in dollari Singapore	1	1	196.810.640,10	196.810.640,10
in sterline	3	3	57.691.110,73	19.230.370,24
TOTALE	286	65	71.253.436.995,33	249.137.891,59

Fonte: elaborazioni Plus24 Il Sole 24 Ore su dati Skipper

L'ANALISI

Nicola Borzi

Fondo di garanzia strada già tentata senza risultati

L'istituzione di fondi pubblici «per indennizzare i risparmiatori che, investendo sul mercato finanziario, sono rimasti vittime di frodi finanziarie e hanno sofferto un danno ingiusto non altrimenti risarcito» è una strada già tentata due volte negli anni scorsi. I risultati? Nessuno. Dopo i crack Argentina, Parmalat, Cirio, nel dicembre 2005 il terzo governo Berlusconi al comma 343 dell'articolo 1 della legge finanziaria 266/2005 stabilì che fosse «costituito, a decorrere dall'anno 2006, un apposito fondo nello stato di previsione del ministero dell'Economia». Il fondo avrebbe dovuto essere alimentato dai conti "dormienti". Si favoleggiò di una dote di 10 miliardi. Non se ne fece niente. Sempre a dicembre 2005 la legge 262 sul risparmio prevedeva un secondo fondo «destinato all'indennizzo dei danni patrimoniali causati dalla violazione, accertata con sentenza passata in giudicato, o con lodo arbitrale non più impugnabile, delle norme che disciplinano le attività di cui alla parte II del Dlgs 24 febbraio 1998 n. 58 (Testo unico della finanza)». Questo fondo di garanzia è stato creato "presso la Consob" dall'articolo 8 del Dlgs 179 dell'8 ottobre 2007, ma non è mai stato finanziato. Con l'avvio dell'Arbitro Consob, il ministero dell'Economia potrebbe assegnare i conti dormienti e farlo decollare. I fondi pubblici però indennizzano solo ex post danni già subiti: lo Stato dovrebbe piuttosto intervenire ex ante garantendo con il diritto la tutela del risparmio e il controllo del credito, come stabilisce l'articolo 47 della Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA